

Siglata l'intesa con l'Ocse
La Svizzera dice addio
al segreto bancario

Luca Forno A PAGINA 26

QUARANTASETTE PAESI HANNO FIRMATO IL PATTO FISCALE

La Svizzera dice addio al segreto bancario

Entro il 2017 scambi di informazioni. Stretta sugli evasori



LUCA FORNOVO
TORINO

Segreto bancario addio. La Svizzera ha firmato un accordo con l'Ocse per lo scambio automatico di informazioni, sancendo di fatto la fine di un'era e stringendo sempre di più il cerchio intorno agli evasori che avevano fatto della federazione elvetica il loro paradiso fiscale all'interno della vecchia Europa.

Una mossa che in qualche modo era attesa e su cui la Confederazione elvetica stava lavorando da tempo, portando avanti trattative sia con i singoli Paesi, a cominciare dall'Italia, che a livello internazionale, ma non per questo meno epocale. Non a caso l'associazione bancaria svizzera ha tenuto a precisare che la decisione non arriva come una sorpresa, ma è anzi stata attentamente valutata dagli istituti elvetici per un anno. Per questo il criterio essenzia-

le per aderire è quello della reciprocità e della ricerca di «soluzioni adeguate» per gli asset fino ad oggi non soggetti a tassazione. L'intesa, siglata a Parigi in occasione dell'interministeriale Ocse, riguarda tutti i 34 Paesi aderenti all'organizzazione, ma anche Stati non membri, fra cui Singapore, Cina, Brasile e Costa Rica.

Altri, come Panama e Dubai ad esempio, potrebbero seguire nei prossimi mesi, almeno per evitare di finire nella lista nera che l'Ocse si appresta a stilare entro la fine dell'anno e che comporterà anche sanzioni da parte del G20. «L'impegno da parte di così tanti Paesi per adottare i nuovi standard globali, e farlo velocemente, è un altro passo avanti per assicurarsi che le frodi fiscali non avranno più un luogo dove nascondersi», ha spiegato il segretario dell'Organizzazione, Angel Gurría, usando toni espliciti contro gli evasori: «la frode fiscale e l'evasione - ha insistito - non sono crimini senza vittime: privano i governi di entrate necessarie per far ripartire la crescita e minano la fiducia dei cittadini nell'equità e integrità del sistema fiscale».

L'accordo non fissa però alcun termine entro il quale adeguarsi agli standard internazionali di scambio automatico, ma la data ultima indicata negli accordi precedenti per riportare

nel paese di origine i dati degli investitori è stata finora quella del settembre 2017. La richiesta di informazioni potrà comunque iniziare a partire dal dicembre del 2015. La scelta della Svizzera è per l'Italia un enorme passo avanti nella lotta all'evasione fiscale che aveva visto gli ultimi governi impegnati a far rientrare nei confini nazionali i capitali detenuti all'estero. Il decreto in materia varato dal governo Letta a inizio gennaio è stato poi stralciato alla Camera, in attesa di una ridefinizione in un ddl di iniziativa parlamentare che potrebbe ora registrare un'accelerazione grazie alle novità in arrivo da Berna. In tutto, sono stati 47 i Paesi che hanno firmato l'intesa: 34 membri dell'Ocse e da tredici partner associati tra cui Singapore, Malesia, Indonesia, Cina, Argentina, Brasile e Sudafrica. «È chiaramente la fine del segreto bancario sfruttato per ragioni fiscali», ha concluso Pascal Saint-Amans, direttore del centro di politica e amministrazione fiscale dell'Ocse.

